



NOVITA' IN BIBLIOTECA

10 Settembre 2016



Classici per la vita : una piccola biblioteca ideale di Nuccio Ordine

Come invogliare il distratto e frettoloso lettore di oggi ad avvicinarsi senza timore ai classici della letteratura mondiale? Un audace professore universitario di letteratura italiana ci svela come, leggendo alcuni brevi testi ai suoi allievi, riesce a far sorgere curiosità per autori che molti conoscono solo di nome. E come riesce, con brevi segnalazioni, a risvegliare analogo interesse nei lettori del supplemento settimanale "Sette" del Corriere della Sera. L'autore della raccolta è consapevole che brevi ritagli non potranno mai rivelare la forza di un'intera opera, ma scommette sulle scintille di passione che possono scaturire da un contatto anche minimo.

Chi vuol coltivare spirito critico, forgiare la propria personalità deve leggere i classici e non soltanto per superare un esame, sottolinea Nuccio Ordine. Può sembrare un luogo comune, ma molti scrittori dei giorni nostri sono improponibili rispetto quelli di un tempo. Certo, di autori capaci di scrivere bene e con stile, di proporre storie interessanti e coinvolgenti ce ne sono. Ma la grande letteratura è ben altro: nell'empireo dei classici entrano quei libri che non si dimenticano più, diventando patrimonio culturale dell'umanità. Chi sarebbero oggi coloro che possono essere paragonati ai Dostoevskij, ai Proust, ai Moravia o ai Calvino?

«Che altri si vantino delle pagine che hanno scritto; a me inorgogliscono quelle che ho letto» Jorge Luis Borges

Il libro è un saggio e *assaggio* delizioso della saggezza del mondo: raccoglie gli articoli di un anno - dal settembre 2014 all'agosto 2015 - pubblicati dall'autore, riproponendo alcune pillole, fra le più significative, tratte da una variegata serie di classici - narrativa, poesia, saggistica -, accompagnate da spunti e asciutti commenti per riflettere e trarne piccole lezioni di vita. Da Ariosto, Balzac, Calvino, Defoe, Ippocrate, Machiavelli, Maupassant, Moliere, Montaigne, Pessoa, Platone, Rostand, Tasso, Zweig e tanti, tanti altri apprendiamo l'arte della vita.



Björn LARSSON

LA VERA STORIA
DEL PIRATA
LONG JOHN SILVER



IPERBOREA



ИПЕРБОРЕА

ЛОНГ ДЖОН СИЛВЕР
ДЕЛ ПИРАТА
ЛА ВЕРА СТОРИА

Бјорн Ларссон

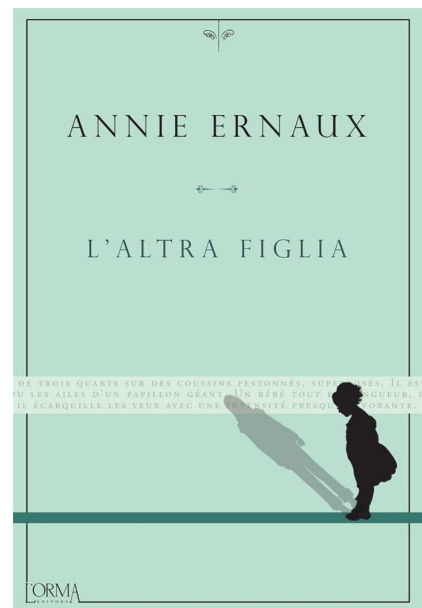
La vera storia del pirata Long John Silver di Bjorn Larsson

Ci sono libri che danno pura gioia, facendo vibrare dentro di noi tutte le corde del nostro amore per la lettura: il racconto trascinate unito a temi che ci toccano nel profondo, la suspense e l'avventura e un sottile gioco letterario che stimola la nostra complicità, una documentata ricostruzione storica e il fascino di personaggi più grandi del reale, nati già immortali.

È quel che capita con il romanzo di Björn Larsson: ci ritroviamo adulti a leggere una storia di pirati con lo stesso gusto dell'infanzia, riscoprendo quella capacità di sognare che ci davano i porti affollati di vascelli, le taverne fumose, i tesori, gli arrembaggi, le tempeste improvvise e le insidie delle bonacce, come anche il semplice incanto del mare e la sfida libertaria di ribelli contro il cinismo dei potenti. In più con la sorpresa di vederci restituito, in tutta la sua ambigua attrazione e vitalità, uno dei personaggi che davano a quell'infanzia l'emozione della paura: chi racconta in prima persona è Long John Silver, il temibile pirata con una gamba sola dell'*Isola del Tesoro*, fatto sparire da Stevenson nel nulla per riapparirci ora vivo e ricco nel 1742 in Madagascar, intento a scrivere le sue memorie. E non è solo a quell'"e poi?" che ci veniva sempre da chiedere alla fine delle storie che risponde Larsson, è al prima, al durante, al dietro: com'era il mondo all'epoca della pirateria, i legami con il commercio ufficiale, la tratta degli schiavi, il contrabbando, le atroci condizioni dei marinai, i soprusi dei capitani, il codice egualitario dei pirati, le loro efferatezze e quelle contro cui si ribellavano, le motivazioni e le ingenuità dei grandi "gentiluomini di ventura". Ma è a un personaggio letterario che è affidato il compito di rivelare la "verità", un personaggio cosciente di esistere solo nelle parole, che dialoga in un pub di Londra con Defoe fornendogli notizie per la sua storia della pirateria, che risponde a Jim Hawkins dopo aver letto *L'Isola del Tesoro*, e che, in quel continuo gioco di rimandi, indaga sul rapporto tra realtà e invenzione, sete di vivere e bisogno di immortalità, solitudine e libertà, con la consapevolezza che non esiste altra vera vita di quella che raccontiamo a noi stessi.

L'ultima avventura del pirata Long John Silver di Björn Larsson

Dal suo nascondiglio sulle coste del Madagascar, lontano da un'umanità che francamente non lo interessa, il vecchio Long John Silver scrive le memorie di una vita vissuta all'insegna della libertà assoluta, alla quale ha sacrificato senza alcun rimpianto ogni altra cosa. Sa che la fine è vicina, ma l'inscalfibile pirata con una gamba sola, che nell'Isola del tesoro era riuscito a fuggire con parte del ricco bottino, la morte l'ha guardata più volte negli occhi e non ne ha paura. Quello che non si aspetta è che il destino abbia in serbo per lui un'ennesima avventura, quando sulla sua sperduta spiaggia africana compaiono due uomini bianchi in fin di vita, un avido lord inglese e un cencioso marinaio, unici sopravvissuti a un ammutinamento e a un naufragio dopo una rocambolesca spedizione negriera. È ancora una volta Jim Hawkins a ritrovarsi depositario delle leggendarie peripezie di Silver, ricevendo in Inghilterra da mani sconosciute questo racconto che il corsaro, ormai creduto morto, ha scritto di suo pugno. Così, come un inatteso messaggio nella bottiglia, Björn Larsson ci consegna un capitolo inedito della *Vera storia del pirata Long John Silver*, un episodio che solo ora, a distanza di anni, ha ritrovato nel cassetto. E in cui rivive tutto un mondo, sospeso tra storia e invenzione, di grandi avventure per terra e per mare, di meschini gentiluomini e pirati giustizieri, perché inesauribile è la fantasia come lo è il fascino di personaggi che racchiudono in sé lo spirito di un'epoca quanto un'umanità che trascende il tempo, nati già immortali.



L'altra figlia di Annie Ernaux

In un'assolata domenica d'estate una bambina ascolta per caso una conversazione della madre, e la sua vita cambia per sempre: i genitori hanno avuto un'altra figlia, morta ancora piccola due anni prima che lei nascesse. È una rivelazione che diviene lo spartiacque di un'infanzia, segna il destino di una donna e di una scrittrice, e infiamma l'intensa prosa di questo romanzo breve. «Per lasciarsi alle spalle il fuori fuoco del vissuto» Annie Ernaux intraprende una lettera impossibile a quella sorella sconosciuta. Rivivono così i sensi di colpa e i moti d'orgoglio, le curiosità taciute e le inconfessabili gelosie, il peso del confronto e il privilegio di essere amata. Ancora una volta la grande autrice francese intesse una prodigiosa corrispondenza di sensi tra vivi e morti, scolpendo in una scrittura perfetta la storia di una relazione fragile, preziosa e irrimediabile come ogni esistenza umana.

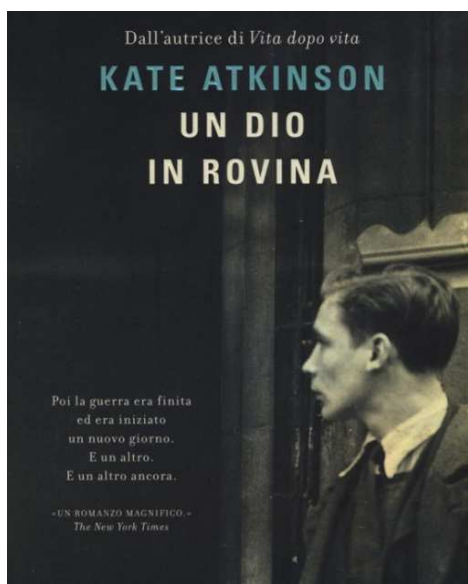
Questo libro non esiste : storia di una macchina del tempo di Marilù Oliva

Narrato in prima persona da Mathias, un aspirante scrittore che ha perso il suo manoscritto, il libro è giocato sul triplo registro del presente – ovvero la narrazione della spasmodica ricerca del libro perduto -, del passato – attraverso i flashback dai quali emerge come secondo protagonista un nonno despota – e del futuro – ovvero lo spazio, che in realtà diviene metafora di un tempo circolare che, piegandosi su stesso, cela l'eterno. Ma questo romanzo è anche un *noir*, perché Mathias deve vedersela con un omicidio in cui viene coinvolto, essendo stato l'ultima persona a incontrare la vittima. E poi c'è l'impresa titanica della costruzione della macchina del tempo: le quattro parti in cui è diviso il romanzo costituiscono i dispositivi necessari alla sua realizzazione e non mancano le istruzioni per i coraggiosi che volessero cimentarsi. Con uno sguardo disincantato sul nostro sistema editoriale, non sempre limpidissimo, descritto nei suoi splendori ma soprattutto nei suoi baratri, Marilù Oliva si diverte a tuffarsi nel tempo astrofisico, attraverso continui rimandi ai corpi astrali, come anticipa la copertina.



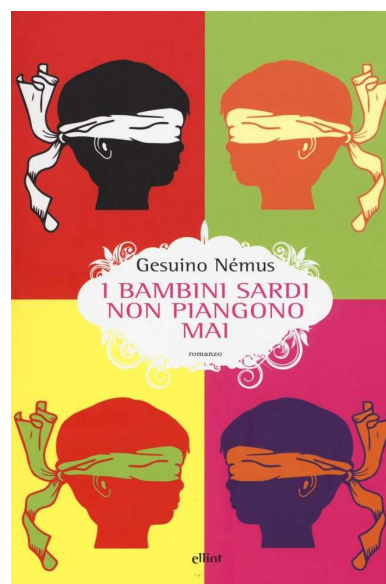
Che indagli mondi sordidi o borghesi, che scintilli in una lama o esploda in un proiettile, la scrittura di Marilù Oliva colpisce e taglia. La nuova, inquietante storia cantata dalla voce femminile più roca e graffiante del romanzo nero italiano.

Maurizio De Giovanni



Un Dio in rovina : romanzo di Kate Atkinson

Nato in un'agiata famiglia inglese alla vigilia della prima guerra mondiale, Teddy Todd è un ragazzo sensibile, amante della poesia, affezionato ai genitori e all'adorata sorella Ursula. Ed è proprio per proteggere loro che, allo scoppio della seconda guerra mondiale, decide di arruolarsi in aeronautica. Ma un giorno la guerra finisce, ed è come se il destino gli avesse giocato un brutto scherzo, perché contro ogni aspettativa la sua vita è ancora lì, tutta da vivere... Un dio in rovina è il racconto della lunga esistenza di Teddy – figlio, fratello, pilota di caccia, marito, padre, nonno – e, attraverso la storia di Teddy, è anche il racconto di un secolo, il Novecento, che ha visto il mondo cambiare a una velocità vorticoso. Mattone dopo mattone, Kate Atkinson costruisce un affascinante e sorprendente edificio narrativo, invitandoci con voce suadente ad esplorarne le stanze, a percorrerne i corridoi, a scoprirne anche gli angoli più nascosti. E così prende forma davanti ai nostri occhi l'intima epopea di un uomo ordinario che si trova ad affrontare eventi straordinari. E che proprio negli ultimi istanti coglierà il senso della sua unica, irripetibile vita.



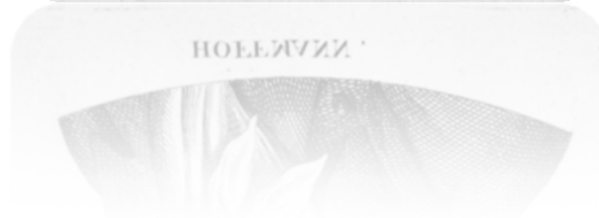
I bambini sardi non piangono mai di Gesuino Némus

Il paesino sardo di Telévras – già protagonista ne *La teologia del cinghiale* – si tinge ancora di giallo con il ritrovamento di due morti: prima un cadavere “sparato in faccia” e poi, a distanza di qualche giorno, uno scheletro in una grotta. Il giovane capitano dei carabinieri incaricato delle indagini non sa da che parte iniziare e la collaborazione dei cittadini è nulla: nessuno ha visto o sentito niente. Nel frattempo Gesuino, ormai ritornato a casa dopo una vita passata in manicomio, inizia a scrivere un altro dei suoi libri, sempre con la speranza che possa essere pubblicato. Si tratta di una storia che risale al 1968, quando si inneggiava alla liberazione della Sardegna, mentre le università bruciavano e il mondo sembrava dovesse, finalmente, cambiare. Ma oltre agli ideali c'erano di mezzo anche molti soldi, senza contare Servizi segreti, depistaggi e sicari senza scrupoli. Gesuino è sicuro che a nessuno possa più interessare quella verità, fino al giorno in cui le sue pagine arrivano nelle mani di chi intuisce che i misteri del passato si intrecciano fatalmente con quelli del presente...

Racconti musicali di E. T. A. Hoffmann

Nato a Königsberg nel 1776, Hoffmann è autore oltre che di romanzi e racconti fantastici, di numerose composizioni musicali (opere, opere vocali e strumentali) e, a segnare l'importanza nella musica nella sua vita, ha cambiato il suo terzo nome da Wilhelm a Amadeus in onore di Mozart, suo ispiratore. In questi brevi racconti il rapporto tra musica e letteratura è di straordinaria intensità: qui la musica è essenzialmente fonte di ispirazione libera, fantastica e a volte paradossale. Nel primo dei racconti, "Il cavaliere Gluck" - che sancisce l'ingresso dello scrittore nel mondo della scrittura fantastica e che appare, guarda caso, su una rivista di critica musicale - lo stesso Mozart è uno dei protagonisti. Christoph Willibald Gluck è stato un compositore tedesco, morto nel 1787 e che ha dato a Hoffmann lo spunto per la costruzione del breve testo. La trama del racconto è alquanto semplice ma non meno bizzarra, a preparare il terreno per la tecnica narrativa caratteristica di Hoffmann: il narratore incontra diverse volte, nella sua vita di tutti i giorni, un musicista. Tra i due si crea un rapporto di reciproca stima, rafforzato dall'amore che entrambi nutrono verso la musica e, in particolare, verso Mozart e Gluck. Una volta ascoltata insieme, ad un concerto, una composizione di Gluck, e rimanendo entrambi insoddisfatti, il narratore viene invitato dal musicista a casa sua dove il misterioso musicista suona il pezzo del concerto e canta le parti vocali mentre il narratore si accorge che le pagine dello spartito che sta girando sono pagine vuote, senza una nota e l'esecuzione è comunque perfetta. Realizzato che questo è il vero ed unico modo in cui questa opera può

essere rappresentata, lo dice al suo compagno che gli rivela la sua identità: lui stesso è il cavaliere Gluck che, all'inizio del racconto, viene raccontato essere morto. Si può allora parlare di un folle che ha finito per identificarsi con il musicista da lui adorato o del "fantasma" del compositore stesso?





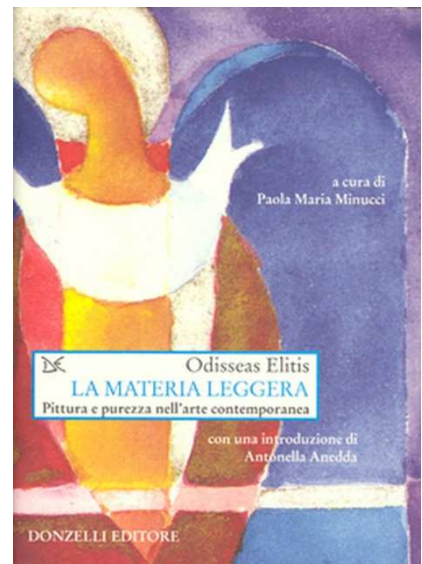
Le vecchie e il mare di Ghiannis Ritsos

«Appena cala il crepuscolo ce ne andremo fuori a sedere sul gradino di pietra, sulle rocce [...]

a riposarci dal non avere più nulla da fare,

a dimenticare, noi dimenticate, che tutto abbiamo già dimenticato».

In un antico porto isolano, sette vecchie – mogli, madri e nonne di uomini di mare – siedono su grosse pietre fuori dalle loro case. Parlano e raccontano. Diverse, ma accomunate da un'esistenza scandita dai ritmi del mare e della pesca le loro voci si alternano, vicine e remote, come in un antico coro greco. Si tratta di uno dei poemi più rappresentativi della forza espressiva di un grande cantore moderno del Mediterraneo, Ghiannis Ritsos che ha dedicato *Le vecchie e il mare* alla madre Eleuteria e alle grandi madri del Mediterraneo. In questo lavoro il poeta ha quasi dipinto le storie e i sentimenti di queste donne, porgendo al mondo un esempio di grande compiutezza artistica e umana.



La materia leggera : pittura e purezza nell'arte contemporanea di Odisseas Elitis

«Leggendo un poeta, in fondo si va in cerca di un complice della propria innocenza». Così Odisseas Elitis, premio Nobel per la letteratura nel 1979, descrive il suo rapporto con la parola scritta e l'immagine dipinta, la poesia e la pittura, due arti che sono per lui un modo per parlare con se stessi, per scoprirsi, per conoscersi. Per tutta una vita, il poeta greco ha dialogato con i grandi artisti della pittura, con le figure che percepiva come familiari, e con cui sentiva di condividere un linguaggio interiore, una medesima visione. La materia leggera raccoglie questi scritti. Cézanne, Matisse, Paul Klee, Picasso, Léger, Braque, Modigliani, De Chirico, Balthus, ma anche, indietro nel tempo, Piero della Francesca e, con uno sguardo affettuoso alle comuni origini, il grande pittore naïf Theofilos. Ne viene fuori per il lettore un piccolo museo immaginario: uno sguardo innocente, puro, sorpreso di fronte a qualcosa che è sempre epifania. Saggi di critica pittorica e insieme di alta poesia, di un poeta che è anche un esperto pittore e che si esprime con la tersa semplicità che è propria dei maestri della letteratura.



Essenza della Spagna e altri saggi di Miguel de Unamuno

Miguel de Unamuno – filosofo, romanziere, poeta e uomo politico spagnolo – è un personaggio molto complesso, impossibile da incasellare in un genere letterario, poetico, politico o spirituale ben definito e capace di raccogliere i molti elementi del suo pensiero. Don Miguel nasce a Bilbao nel 1864 e muore a Salamanca nel 1936. La sua vita si svolge in un momento cruciale per la Spagna e l'Europa, quel periodo immediatamente successivo al passaggio dall'ancien régime alla modernità tecnico-scientifica: il secolo dei Lumi ha prodotto un profondo rivolgimento nella vita scientifica, sociale e politica, nonché nelle istituzioni e nel rapporto tra stato e cittadini. Molte monarchie cadono, altre scricchiolano, e la Spagna cessa di essere una potenza coloniale – nella guerra ispano-americana del 1898 perde le sue ultime colonie (Cuba, Porto Rico e Filippine) – e deve perciò ricostruire la propria identità nazionale, che tenga conto della miseria della popolazione, dei

regionalismi (Castiglia, Catalogna, Paesi Baschi, ecc.), della fiacca reggenza di Alfonso XIII, e della cultura filosofica del momento. Ad aggrovigliare la situazione nazionale concorre la politica grezza e violenta della dittatura militare di Primo de Rivera, che diffida degli intellettuali e fa di tutto per ridurli al silenzio. L'idea di Europa sta prendendo piede, e la Spagna capisce che deve agganciarsi allo sviluppo dell'intero continente se vuole conquistare quella modernità, ma soprattutto quel benessere, che i paesi europei più avanzati hanno già conseguito. Di fronte a questo quadro Unamuno assume una posizione personalissima e in controtendenza, vuole capire cioè quale ruolo può giocare la Spagna, e afferma: "Non bisogna europeizar a Espana, bensì puntare all'ispanización de Europa". Per lui l'identità spagnola – col suo carico di tradizioni e di quel sentimento tragico della vita che segnerà l'intera sua opera – è centrale, ed anche se il popolo spagnolo attraversa un triste momento di vuoto esistenziale può essere ancora in grado di riscattare la propria coscienza intellettuale e spirituale, pur in questa fase assai statica di sudditanza psicologica verso il potere e di appiattimento morale. Con lui, altri intellettuali coevi colgono la necessità di trovare la via per la modernizzazione del Paese: la Generazione del '98 è il gruppo che a seguito della decadenza della Spagna come potenza coloniale insegue quel rinnovamento capace di ridare alla nazione un ruolo importante da giocare in ambito internazionale, innanzi tutto europeo. Il termine Generazione del '98 è coniato nel 1913 da José Martínez Ruiz (conosciuto come Azorín) che lo adotta in una serie di articoli; ne fanno parte, oltre a Don Miguel, Pio Baroja, Antonio Machado e il fratello Manuel, Juan Ramon Jiménez, e altri artisti.



Alpi ribelli : storie di montagna, resistenza e utopia di Enrico Camanni

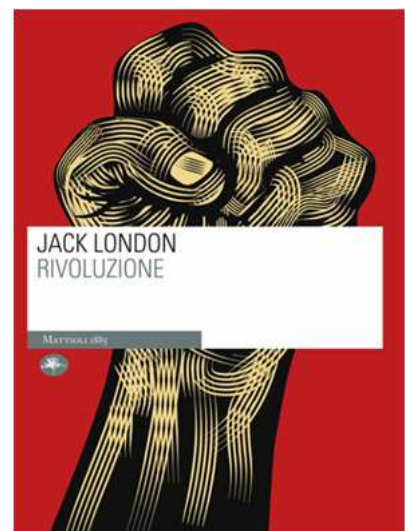
Le Alpi come rifugio e megafono delle anime libere, oggi mortificate da muri e fili spinati .

Nei secoli le Alpi sono state rifugio e megafono delle anime libere, contrarie e resistenti. Questo libro racconta la loro storia. Dalla leggendaria lotta di Guglielmo Tell, un filo sottile lega le terre alte alla tentazione della ribellione. In oltre settecento anni di storia, le 'Alpi libere' hanno avuto seguaci autorevoli e interpreti esemplari. Dagli artigiani eretici che si sacrificarono con Fra Dolcino ai piedi del Monte Rosa, ai partigiani che fermarono i nazifascisti sulle montagne di Cuneo e Belluno, fino ai movimenti contemporanei contro il treno ad alta velocità in Valle di Susa. Questo libro raccoglie le storie dei montanari e degli alpinisti che seppero disubbidire agli ordini, costruendo sulle montagne rifugi di resistenza, avamposti di autonomia e laboratori di innovazione sociale. Come una risorgiva carsica che emerge dalle profondità del tempo, la montagna si ricorda di essere diversa e fa sentire la sua voce fuori dal coro. Una vecchia idea, forse un'utopia, che non ha ceduto al consumismo delle pianure e rinasce di tanto

in tanto in forme nuove e dirompenti. In mezzo al conformismo della maggioranza valligiana, si alza il grido di chi rivendica una diversità geografica e culturale, compiacendosi dell'antico vizio montanaro di sentirsi speciali e ospitare i diversi, i ribelli, i resistenti, gli eretici.

Rivoluzione di Jack London

Nel 1909 Jack London raccoglie alcuni dei suoi migliori scritti e pubblica *Revolution and Other Essays*, un libro in cui intreccia fantapolitica e teorie scientifiche e che si abbatte come un ciclone sul mercato editoriale, scatenando gli aspri attacchi dell'establishment. Oggi *Rivoluzione* rivela tutta la sua inquietante attualità in tredici profetiche riflessioni, sorrette dalla scrittura mozzafiato di Jack London, che riesce a trasformare sociologia, scienza, filosofia e politica in splendida letteratura.



È di questo tipo di scrittura, brillante, geniale, che l'uomo ha disperatamente bisogno. lascia che questo libro ti apra la mente, che ti permetta di vedere il mondo, non solo come è, ma come può essere.

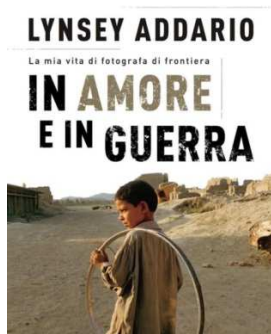
James Rozoff, Goodreads



Gioventù dorata : tre vite nella Francia della Belle Époque di Kate Cambor

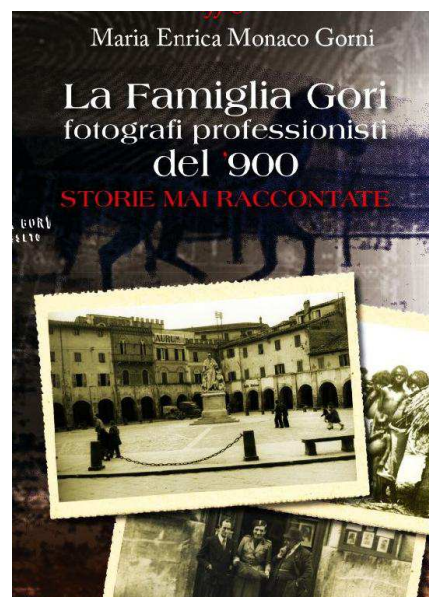
Leon, Jeanne e Jean-Baptiste sono rispettivamente il figlio dello scrittore Alphonse Daudet, la nipote prediletta del grande Victor Hugo, il figlio del neurologo Jean-Martin Charcot: i tre personaggi principali che Kate Cambor ci racconta dalla loro prima gioventù, agli albori della cosiddetta Belle Époque, fino alla loro fine poco prima e durante la seconda guerra mondiale. Eredi di tre famosissimi uomini della Francia dell'Ottocento, sono cresciuti in un ambiente mondano e sfarzoso, a contatto con grandi nomi della cultura e della politica del tempo. Amici d'infanzia, negli anni le loro vite si allontanarono, non prima di ritrovarsi in maniera piuttosto singolare (Jeanne sposò prima Léon, poi Jean-Baptiste, per divorziare infine da entrambi) e perdersi definitivamente. A partire dal 1870 e dal trauma della guerra perduta contro la Prussia per arrivare alle soglie del secondo conflitto mondiale, in una Parigi che pullulava di caffè, nobili, intellettuali, puttane e salotti, le

biografie di questi tre rampolli di buona famiglia si intrecciarono con i più noti avvenimenti sociali e politici di quegli anni, nei quali spesso i loro padri, nonni, parenti, mogli, mariti furono coinvolti in prima persona: dalla caduta dell'Impero, dall'affaire Dreyfus, alle scoperte di Sigmund Freud, dal Gruppo dei Cinque con Zola, de Goncourt e Turgenev allo scoppio della Prima guerra mondiale; dalle prime esplorazioni dell'Artico e dell'Antartico allo scandalo di Panama. Decenni che videro crollare il mondo dorato della loro giovinezza e le certezze che, nel loro ambiente intellettuale, sembravano consolidate: eredi di nomi ingombranti Léon, Jean-Baptiste e Jeanne si ritrovarono ad intraprendere percorsi di vita e professionali che ai tempi della loro antica amicizia non erano stati preventivati e probabilmente non erano nemmeno nelle aspirazioni dei loro familiari. Jeanne, dopo la morte del suo terzo marito, il più amato, Michel Nègreponte, visse legata alla memoria del nonno Victor. Léon Daudet, politico e scrittore mediocre, rinnegò le convinzioni liberali e repubblicane nelle quali era stato educato e negli anni approdò a posizioni monarchiche e di estrema destra: nel 1907 fondò, con Charles Maurras, Action française e si distinse per il suo spirito violentemente polemico (con un antisemitismo tutto suo, pur non estremista come quello di altri suoi sodali). Jean-Baptiste Charcot, dopo essersi laureato in medicina forse più per compiacere il padre che per convinzione, riuscì a realizzare il suo sogno di diventare esploratore dei mari: partecipò a due spedizioni in Antartide tra il 1904 e il 1910, lasciando un'importante cartografia; per poi trovare poi, nel 1936, una morte degna del suo nome in un naufragio sulle coste islandesi.



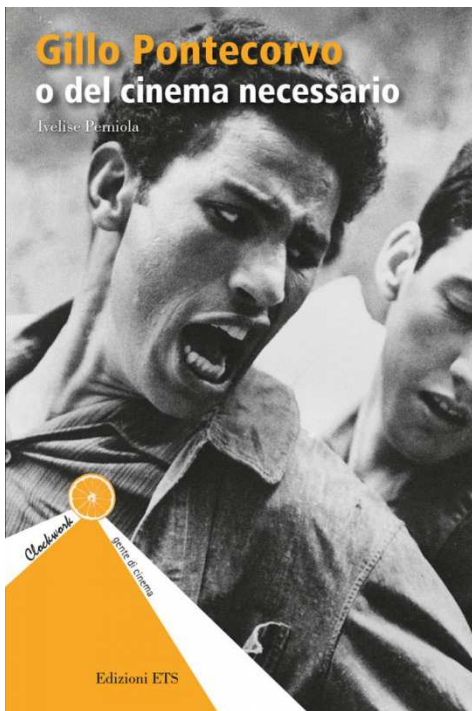
In amore e in guerra : la mia vita di fotografa di frontiera di Lynsey Addario

«Se le tue foto non sono abbastanza belle, vuol dire che non ti sei avvicinato abbastanza.» Queste parole di Robert Capa sono diventate, per Lynsey Addario, uno stile di vita. Perché Lynsey ha scelto la difficile strada della reporter di guerra, sempre in prima linea: dove fischiano le pallottole e la sofferenza umana è al culmine, dall'Afghanistan al Darfur, dal Congo all'Iraq. Lynsey ha viaggiato per il mondo per conto dei maggiori giornali americani. Rapita in Libia, testimone della tragedia umanitaria in Darfur, aggregata a una missione di guerra in Afghanistan, sequestrata in Iraq. Fino a chiedersi se valesse davvero la pena mettere in pericolo la sua vita per una fotografia. La risposta è senza esitazioni: *«È il modo in cui ci guadagniamo da vivere, ma più che altro è una responsabilità, una vocazione che ci rende felici, perché ci dà la sensazione di avere uno scopo preciso nella vita. Siamo testimoni della Storia e possiamo influire sulla politica»*. Illustrato dalle foto dell'autrice, questo memoir - dal quale Steven Spielberg sta traendo un film - ci trasporta attraverso i più caldi fronti internazionali degli ultimi dieci anni, mostrandoci la «politica estera» per quello che realmente è: la vita e la morte di persone come noi. Lo fa attraverso gli occhi di una donna capace come poche altre di leggere le emozioni e immortalarle in un'immagine.



La famiglia Gori : fotografi professionisti del '900 : storie mai raccontate di Maria Enrica Monaco Gorni

I fratelli Gori, ovvero gli Alinari della Maremma, come sono stati definiti, hanno conservato da generazioni le testimonianze di ogni angolo di questa terra, migliaia e migliaia di foto che non hanno bisogno di didascalie perché parlano da sole attraverso le espressioni dei protagonisti. L'autrice, una degli eredi dell'Archivio Fotografico F.lli Gori, racconta nel libro la storia di questa famiglia di fotografi professionisti attivi per tutto il '900 e del suo capostipite Enrico Gori, autore di teatro, fotografo, pittore e gestore di sala cinematografica. *«Questo libro nasce con l'intento di riportare alla luce la storia della nostra famiglia di fotografi professionisti, quella mai narrata, dalle origini alla costituzione della società "Foto Gori" e poi, solo dal 1949 quella "F.lli Gori", il tutto attingendo e selezionando una vasta documentazione d'epoca. La storia di questa azienda familiare è diventata "grande" e nel tempo ha assunto un ruolo rilevante in Maremma grazie all'apporto di tutti i familiari indistintamente, anche se ciascuno in diversa parte e misura»*.



Gillo Pontecorvo, o Del cinema necessario di Ivelise Perniola

Il volume è un'agile panoramica sul cinema di Gillo Pontecorvo, dagli esordi sino all'impegno degli ultimi anni sul fronte istituzionale e nel campo del documentarismo, dal quale il regista pisano era proprio partito nel lontano 1953 e al quale ritorna dopo aver realizzato soltanto cinque lungometraggi a soggetto. Attraverso lo studio dei documenti e un'attenta analisi delle opere si mette in luce l'attualità di un regista che si è immediatamente svincolato dal provincialismo nazionale per realizzare film di ampio respiro, di grande impegno sociale e di importante ruolo politico. Film profondamente necessari e portati avanti con ostinata caparbia. Per Pontecorvo il cinema è una necessità e non un'industria vincolata ad uscite cadenzate e a produzioni di impatto commerciale. Autore, dunque, molto attuale per la sua presa sul mondo, per la sua prospettiva storica e internazionalista e per il suo impatto sulla lettura politica di determinati snodi della storia del Novecento.



C'era una volta il cinema d'oltre cortina : storia di un cineasta in giro tra Sofia e Berlino Est di Sergio Micheli

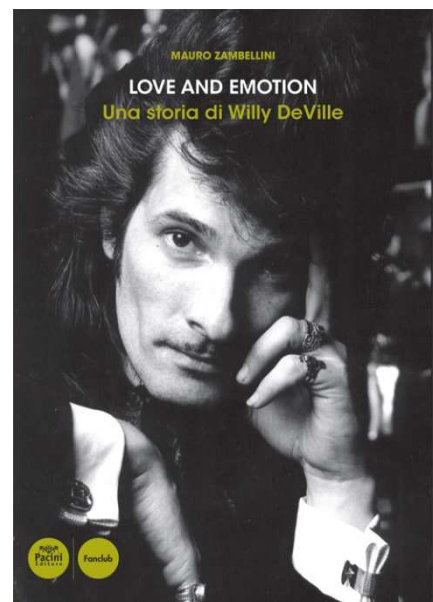
Questo libro costituisce un documento autentico, realizzato "in presa diretta" da uno studioso che ha frequentato e conosciuto per decenni, dall'interno, non solo il cinema dei paesi d'oltre cortina, ma quei paesi stessi, nei quali ha soggiornato a lungo, intrecciando relazioni culturali e rapporti umani. Si tratta di un'opera autobiografica - dietro l'alter ego Ottavio Ciofi, è trasparente l'identità dell'autore Sergio Micheli - nella quale viene fotografata e analizzata la realtà del cinema e della società di Bulgaria, Ungheria, Romania, Germania orientale, Slovenia, Croazia, in una fase storica - gli anni '70 e '80 del '90 - durante i quali quei paesi conobbero momenti di fermento sociale e di fresca vivacità culturale mentre tuttavia si precostituivano, a livello interno e internazionale, i presupposti della fine del modello del "socialismo reale". Quest'opera dunque rappresenta una testimonianza diretta, espressa con partecipazione e passione, che ci restituisce il senso di un'epoca e di un mondo ormai lontani.



Storia meravigliosa di Niccolò Paganini : un progetto per un film non fatto di Furio Scarpelli, Mario Monicelli, Giacomo Scarpelli

Primi dell'Ottocento, Livorno, notte di tempesta. Un giovanottello povero in canna, Niccolò, affamato e disperato, ma di grande talento musicale, avventatamente accetta la cena e poi un patto con un misterioso messere dagli occhiali turchini, il quale gli offre un violino dalle straordinarie qualità sonore e, stranamente, anche magiche. Da quel momento la vita di Niccolò si trasforma. Si apre la strada del successo al più grande strumentista di tutti i tempi. Tra un trionfo artistico e l'altro, una conquista galante e l'altra, sino alla nascita del vero amore, quello per la bella e gelosissima Antonietta, s'insinuano tuttavia momenti vuoti o azzardosi e Niccolò deve ricorrere al violino prodigioso per scavalcarli e allontanarsene. Ma la fuga a canone nel tempo di questa sorta di Brancaleone dell'età romantica non allontana la fine, piuttosto l'avvicina. E quando tutto sembra perduto, balugina uno spiraglio perché tutto possa capovolgersi daccapo.

Storia meravigliosa di Niccolò Paganini, fino a oggi inedita, venne scritta nel 1986 e rimase una partitura mai eseguita. Però, proprio come una partitura, può essere letta e ascoltata (e vista) mentalmente da chi ha orecchio (e occhio). Giacomo Scarpelli



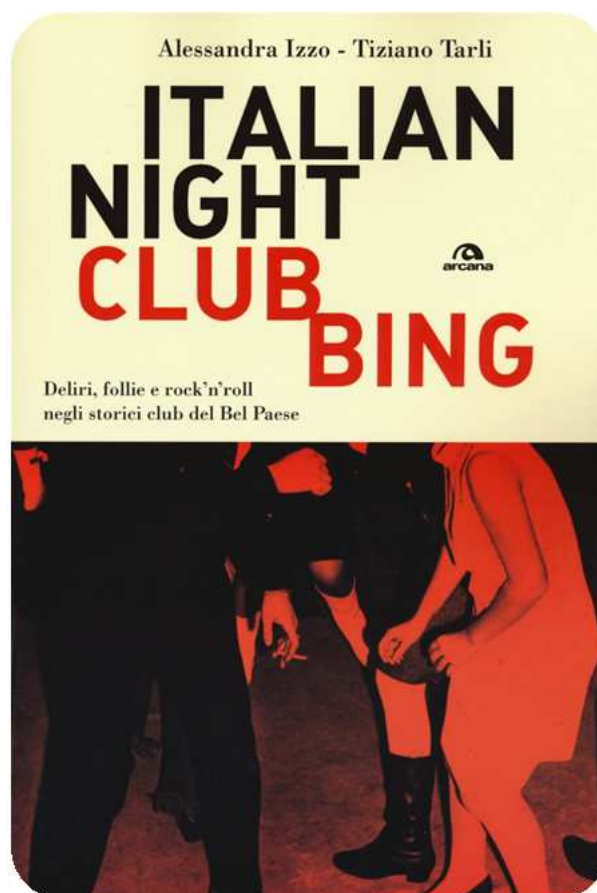
Love and emotion : una storia di Willy DeVille di Mauro Zambellini

Willy DeVille è sempre uno fuori dal branco e dagli schemi. Lo è stato fin da quando, in anni a cavallo tra il punk e il grunge, si ergeva nel buio della notte newyorchese a cantare di amore e emozione evocando i grandi soulmen degli anni '50 e '60. Difficile afferrarlo con quel viso spigoloso, quei modi da giocatore d'azzardo, quello sguardo malizioso e penetrante, quella battuta sferzante. C'era qualcosa in Willy DeVille che il rock'n'roll non ha più, un senso di romanticismo, di storia, di fascino. Sapeva cogliere con semplici versi il sorriso di una venere della strada, le pulsioni della gente del ghetto, la pericolosità di uno stiletto che brilla nella notte, una torbida storia di droga, l'amore di chi si pavoneggia per qualche traccia di rossetto esibita sul collo. Controcorrente, sia nella musica sia nella vita, fino alla sua prematura scomparsa nel 2009 all'età di 59 anni. Sarà per quello che è stato rimosso, più che dimenticato, dal cinismo dell'industria musicale. *Love And Emotion* colma un vuoto incomprensibile e rende giustizia ad un grande talento della musica e dell'arte.

Italian nightclubbing : deliri, follie e rock'n'roll negli storici club del bel paese di Alessandra Izzo e Tiziano Tarli

Attraverso un elenco dei locali divisi per decenni, aneddoti e interviste ai protagonisti (da Claudio Cecchetto a Mita Medici, da Awana-Gana a Dj Ringo, Da Roberto D'Agostino a Bruno Casini, solo per citarne alcuni) il saggio aggiunge un tassello alla storia del costume italiano che spesso nasceva, si sviluppava e si trasformava proprio nei club. *“Luoghi di aggregazione per eccellenza – scrivono gli autori – in una società che ancora viveva gli spazi urbani collettivamente e socializzava ‘dal vivo’, trovandosi, selezionandosi e scegliendosi nei posti in cui più si sentiva rappresentata”*. Sfolgiando il libro si trova l'inossidabile Piper Club di Roma dove si sono esibiti Patty Pravo e i Pooh, ma anche Pink Floyd, Genesis e Duke Ellington, e i frequentatori fissi erano Loredana Bertè, Renato Zero, il pittore Mario Schifano e il grande Alberto Moravia. Ma anche La Capannina di Forte dei Marmi dove hanno cantato Edith Piaf, Gilbert Becaud, Ornella Vanoni e James Brown, che tra gli habitués annoverava i nobili fiorentini Rucellai e Della Gherardesca ma anche Montale, Ungaretti e l'aviatore Italo Balbo. C'è poi il Ciak di Bologna, divanetti verdi e gialli e pista da ballo metallica, dove nel '77 ha suonato pure Vasco Rossi. Il Banana Moon, tempio del risascimento del rock fiorentino; la monumentale Baia degli Angeli di Gabicce Mare, archetipo della discoteca italiana; il torinese Tuxedo dove si ballava la migliore new wave in circolazione. E non manca il Divina di Milano, lo Studio 54 italiano: tra i dj che fecero decollare le notti c'era anche Claudio Cecchetto. *“Le discoteche hanno avuto il grosso merito di aggregare le persone. Superavi la timidezza, perché potevi*

incontrare gente che almeno su quello la pensava come te – sottolinea Cecchetto -. Oggi la funzione della discoteca come unico luogo d'incontro si è persa, anche se la mission principale rimane quella di andare a conoscere le ragazze o i ragazzi”. *“Era un tempo in cui le identità erano chiare, se andava bene si discuteva, se andava male ci si menava, prima di ballare, noi in questo posto qua, loro in quel posto là – dice il disegnatore Stefano Disegni, che cura la prefazione del libro -. Oggi che la grande marmellata post-tutto ha omologato menti, scelte e gusti, si balla e basta. Ecco, secondo me non basta”*.





Carbonari del 20. secolo : fra rituali adelfici e intransigenza repubblicana di Gian Mario Cazzaniga, Marco Marinucci

Nei manuali scolastici la Carboneria italiana ha un ruolo importante durante la Restaurazione nei moti liberali (1821-1831), poi sembra scomparire. Ma non è così. Influyente nelle realtà dove l'unità nazionale resta da raggiungere, la Carboneria, radicata in ambienti popolari, continua nel secondo Ottocento a operare come anima intransigente del movimento repubblicano. La troviamo impegnata alla fine dell'Ottocento a favore di movimenti di liberazione nazionale, dalla Serbia alla Grecia, da Creta a Cuba, per cui promuove manifestazioni e organizza volontari. La troviamo in società irredentistiche, in reti antifasciste e nella Resistenza. Dopo la Liberazione, la Carboneria riprende la sua attività segreta in collegamento col Partito Repubblicano Italiano, mantenendo un radicamento popolare. Si tratta di una storia ancora da scrivere e, per contribuire a ciò, il libro pubblica una raccolta commentata di materiali ignoti o poco noti, da testi rituali e rapporti di polizia a immagini di basi (oggetti rituali) e diplomi (attestati del grado ricoperto) di Vendite carbonare tra il secondo Ottocento e gli anni '70 del Novecento.



La squadra navale pontificia nella Repubblica internazionale delle galere : secoli 16.-17. di Fabrizio Filioli Uranio

La flotta pontificia durante il XVI e il XVII secolo partecipò alle maggiori imprese navali delle potenze cristiane contro l'Impero Ottomano. In questa ricerca viene studiata la squadra navale pontificia da molteplici punti di vista: come strumento del monopolio della forza da parte del papato, contro nemici interni ed esterni, ma anche come forma di autorappresentazione del potere di una corte e di uno Stato che in quel momento storico costruì la propria struttura di Stato moderno. La squadra navale pontificia era di fatto inquadrata in un preciso scenario geopolitico e le personalità che erano a capo di questa complessa macchina appartenevano alle maggiori famiglie aristocratiche e di banchieri dell'epoca ed erano portatrici di competenze condivise all'interno delle diverse corti europee. Protagonista indiscussa dell'opera è la galera, strumento principe della guerra nel Mediterraneo durante la prima età moderna. Il suo utilizzo, i suoi costi, le competenze per manovrarla, gli schiavi di cui aveva bisogno, erano ingranaggi di un meccanismo così ben collaudato e così condiviso nel mondo mediterraneo che si giunge qui ad ipotizzare l'esistenza di una Repubblica internazionale delle galere, che operasse come struttura sovrastatale al di sopra dei confini dei singoli Stati europei dell'epoca.



Chiese e luoghi di culto a Livorno dal medioevo a oggi di Lucia Frattarelli Fischer e Maria Teresa Lazzarini

Un percorso complessivo del patrimonio artistico-storico della città, quale fonte di sviluppo sociale e di risorsa economica dal medioevo ad oggi.

Nasce negli scritti dei viaggiatori illuministi il mito settecentesco della 'città tollerante'. Nel contesto di un Mediterraneo, campo di battaglia tra popolazioni di diverse religioni e culture, Livorno divenne in epoca moderna un esperimento significativo che segna i caratteri originari della città. Le ricche chiese barocche, le chiese di rito orientale, la sinagoga, i cimiteri monumentali degli inglesi, degli ebrei, degli olandesi-alemanni, dei greci ortodossi e dei russi e i luoghi laici della memoria, quelli tuttora esistenti e vitali e quelli distrutti dalla volontà degli uomini o dalla Seconda Guerra Mondiale, raccontano le modalità dell'inserimento della popolazione, i suoi culti e le devozioni, le possibilità degli incontri e la mescolanza delle culture, la realtà cangiante e complessa di una popolazione che ha saputo creare reti di affari, di conoscenze e di fiducia che rappresentano l'originalità storica della città di Livorno.

NON SOLO AL FRONTE

Il contributo di Castelfranco di Sotto all'epopea della Grande Guerra



bibliotecastelfranco

Non solo al fronte : il contributo di Castelfranco di Sotto all'epopea della Grande Guerra, ricerca storica e testi di Rosario Casillo, Gabriele Manfredini, Giancarlo Nanni

La pubblicazione rientra nell'ambito delle iniziative promosse dall'amministrazione comunale di Castelfranco di Sotto per ricordare il centenario della prima guerra mondiale e si basa su una ricerca storica di Rosario Casillo, Gabriele Manfredini, Giancarlo Nanni, appassionati cultori di vicende castelfranchesi. I tre autori parlano di come i castelfranchesi hanno vissuto quel periodo difficile e doloroso della Storia d'Italia che ha portato a compimento il processo unitario iniziato con il Risorgimento. Viene inoltre raccontata la vicenda di Carlo Guerrazzi e di altri giovani soldati castelfranchesi, Giovanni Riccioli e Eugenio Arzelà.



Il mondo nelle mani : divagazioni sul viaggiare di Anna Maspero

Non è una guida di viaggio, anche se i viaggi sono l'argomento di cui tratta. Come scrive l'antropologo Marco Aime nella sua prefazione al libro *"non è un manuale da seguire ma la voce di un'amica con cui dialogare, discutere prima, dopo e durante il viaggio. Un agile vademecum per nomadi e stanziali da portare con sé in valigia o da tenere sul comodino della propria camera..."*. "Il Mondo nelle mani. Divagazioni sul viaggiare" è infatti un vero e proprio mondo che intreccia esperienze, racconti e pensieri raccolti non in un viaggio ma in tanti viaggi e in latitudini diverse. L'autrice, grazie alla sua lunga esperienza di viaggiatrice, disegna mappe fisiche e mentali muovendosi fra città e deserti come fra le pagine dei libri e nella rete, lungo un cammino dove le tappe non sono luoghi, ma soste per riflettere sul dove, sul come e soprattutto sul perché del nostro andare. Ogni capitolo è arricchito da citazioni di personaggi celebri, da Pavese a De André, da Magris a Pessoa, da Walter Bonatti a Hugo Pratt, per citarne alcuni.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it